

Fatti

MEZZO MILIONE DI EURO DAL GOVERNO
ALLA CINETECA DI BOLOGNA: ERA ORA

Trascriviamo per intero il testo di un lancio d'agenzia che ci è sembrato finalmente un buon segno dei tempi. Circa 540.000 euro sono stati stanziati a favore della Cineteca Comunale di Bologna nell'ambito della assegnazione dei fondi del Ministero dei beni e delle attività culturali a favore delle associazioni di cultura e delle iniziative di promozione cinematografica. Gli stanziamenti, deliberati il 6 giugno dalla direzione generale per il cinema del dipartimento spettacolo e sport, prevedono che 130.000 euro andranno all'Ente mostra internazionale del cinema libero di Bologna (che cura le rassegne «Officinema», «Il secolo



del cinema» e il «Festival del Cinema ritrovato»), 8.000 all'associazione Pier Paolo Pasolini, 360.000 alle attività della Cineteca (per didattica, attività editoriali, rassegne, iniziative, restauri e mostre) e 40.000 agli archivi non filmici, per una cifra complessiva di 538.000 euro. Il riconoscimento, che arriva quasi in concomitanza con la proiezione della copia integrale restaurata di «Novecento» di Bernardo Bertolucci, nell'ambito della rassegna «Le parole dello schermo», suscita nell'amministrazione Comunale «grande soddisfazione, per la considerazione che si ha di una istituzione culturale bolognese come la Cineteca» e «apprezzamento per l'attenzione che il Governo e il Ministero ha avuto nei confronti della cultura di Bologna».

(Ansa)

CARTELLONI 264 rappresentazioni: così il teatro si avvicina agli standard che gli competono. Lissner, il sovrintendente, è contento, nonostante il bilancio paghi il conto dei tagli berlusconiani. E la Moratti divaga: ricorda quando era bambina...

di Maria Novella Oppo / Milano

P

er il suo debutto come presidente del consiglio di amministrazione del Teatro alla Scala, il sindaco di Milano Letizia Moratti ha scelto una camicetta di pizzo di un rosa carminio che le donava molto, ma purtroppo non bastava a farle recuperare i trent'anni di meno che dimostrava nei manifesti elettorali. In compenso, il suo linguaggio è rimasto il politichese-berlusconese di sempre. Quindi, a domanda ha risposto che «il brand Scala potrà fungere da traino per la pro-



Sotto il sovrintendente Lissner. Qui sopra il loggione della Scala di Milano. Fotografia di Andrea Tamoni/Ansa

In fondo al tunnel, ecco una Scala

mozione della città e del sistema Italia». Ben detto. Più una spolverata di apertura al sociale e di ricordi di quando era bambina e la Scala era il suo sogno.

Molto più umano il sovrintendente Stéphane Lissner, con la sua meravigliosa pronuncia francese, che lo fa sembrare un po' Pantera Rosa anche quando dice cose serissime. Come per esempio il vantato quasi pareggio (meno 87.000 euro soltanto) di bilancio della passata stagione. Mentre sottolinea che, in quella a venire, il buco corrisponde esattamente al taglio imposto dal dannato Fus (Fondo unico dello spettacolo) e cioè a ben 5 milioni e passa di euro. Da ciò la dura necessità di risparmi di gestione da un lato e aumento di incassi dall'altro. E anche per questo, nella stagione 2006/2007, il gran teatro farà 264 rappresentazioni (nel 2001 erano solo 156), allineandosi così agli altri grandi palcoscenici del mondo.

Tutto partirà naturalmente il 7 dicembre, nella serata di Sant' Ambrogio, con una *Aida*. Opera tra le più frequentate, che mancava però alla Scala da vent'anni. L'allestimento è affidato a

Franco Zeffirelli, mentre la direzione sarà di Riccardo Chailly, protagonisti Violeta Urmana, Irina Makarova e Roberto Alagna.

In tutto dodici le opere in cartellone, di cui sette nuovi allestimenti, più balletti e concerti. Un'offerta molto varia di stili, direttori, voci e registi (tra l'altro Ronconi, Liliana Cavani e Olmi), per rispondere alla vocazione universale della Scala, ma conservando la centralità del grande repertorio italiano.

Lissner ha molto insistito sulla missione del teatro pubblico e sulla apertura ai giovani attraverso

Il sette dicembre si parte con l'Aida, regia di Zeffirelli, diretta da Chailly. Sono dodici le opere in programma

so speciali facilitazioni. Così come ha sottolineato l'apporto e «l'energia inesauribile» che possono imprimere i lavoratori del teatro. Quei lavoratori che, nella passata stagione, hanno avuto un ruolo essenziale nel difendere l'autonomia della Scala, imponendo un clamoroso cambiamento di rotta e di dirigenza. Caso più unico che raro di un'istituzione che è stata capace di respingere l'assalto del berlusconismo. E cioè il progetto di fare della Scala un privatistico fiore all'occhiello, ma naturalmente a spese pubbliche.

Come effetto di quella sorta di «guerra di civiltà», ora il teatro è diretto da un sovrintendente stimato all'interno e all'esterno, in grado di proporre un repertorio internazionale e nazionale di gran livello, aumentando il numero delle repliche e abbassando i costi. O almeno speriamo, perché i problemi di bilancio sono seri e la trattativa col governo è aperta. Mentre deve ancora essere attuato l'ingresso della Provincia nel Consiglio di amministrazione, al quale la Moratti si è detta favorevole (il piccolo Albertini ha messo sempre i bastoni tra le ruote). Purché - ha detto - l'impegno finanziario della Provincia sia pari a

quello degli altri sette soci, mentre il nono deve essere integrato dal ministero dei Beni culturali. E, visto che la Moratti ha parlato quasi soltanto di soldi, ci ha messo del suo anche il benemerito Bazzoli di Banca Intesa, che ha molto auto lodato il contributo delle banche alla Scala e alla vita culturale del Paese. Nel momento in cui lo Stato taglia - ha sostenuto - le malviste e malvissute banche erogano. E magari fosse vero.

Nel corso della conferenza stampa, non è mancata una domanda cattiva rivolta alla Moratti per sapere perché abbia dato l'incarico di assessore

Chiedono alla Moratti come le sia venuto in mente di dare la cultura a un condannato per truffa ai danni dello Stato...

alla Cultura a un condannato per truffa ai danni dello Stato. Praticamente Vittorio Sgarbi, che era presente e se n'è restato tranquillo. Mentre la Moratti ha risposto che non intendeva rispondere, trattandosi di questione che non riguardava il cartellone della nuova stagione scaligeri.

Sgarbi, da parte sua, dopo la conferenza stampa, ha invece risposto ai giornalisti su tutte le questioni milanesi e cioè le piccole e grandi polemiche che riempiono le pagine di cronaca. Dai monumenti brutti da rimuovere (operazione per la quale tanto non ci sono i soldi), alle pretese avanzate a mezzo stampa dall'ex assessore Zecchi, che sembra debba avere dal nuovo sindaco qualche incarico. Sgarbi, dicendo stavolta di non voler fare sgarbismi, ha spiegato che l'accordo da lui stretto con la Moratti in campagna elettorale era chiaro: un assessore in cambio del ritiro della sua lista, che avrebbe fatto rischiare alla candidata del centrodestra il ballottaggio. «Sono normali accordi politici - ha concluso - che non prevedono deleghe per Zecchi, il quale mi sta pure simpatico».

RIFLESSIONI

Zeffirelli?
Speriamo bene...

RUBENS TEDESCHI

Aria nuova alla Scala. Senza esagerazioni. A tre quarti di un «anno di transizione», Stéphane Lissner, sovrintendente e direttore artistico, presenta un programma che non si limita al 2006-7 ma vuol essere un serio impegno per «i prossimi quattro anni». Lissner, senza proclamare inesistenti primati, vuol portare la Scala, felicemente ricostruita, a un effettivo livello internazionale.

Il podio, sottratto al monopolio di un maestro, per quanto eccellente, vedrà alternarsi numerosi direttori di fama. Un trio in particolare: Riccardo Chailly festeggerà il Sant' Ambrogio con l'*Aida* allestita (speriamo in bene ma temiamo il peggio) da Zeffirelli. Poi toccherà a Daniele Gatti dirigere il *Lohengrin* che, assente da 24 anni, riapparirà con la regia di Nikolaus Lehnhoff. Quanto a Barenboim, di cui era già stato annunciato un particolare legame, debutterà il 1° settembre 2006 con la West-Eastern Divan Orchestra (composta in parti eguali da giovani israeliani e palestinesi); dirigerà il 1° luglio 2007 la Staatskapelle di Berlino, e il 9 novembre i complessi scaligeri per l'anniversario della morte di Toscanini. È soltanto l'inizio: il suo *Tristano* è previsto per l'inaugurazione del 7 dicembre 2008, seguito (nel 2010 e 2011) dall'intero ciclo dell'*Anello* di Wagner allestito da Chereau. Seguendo Barenboim, ci siamo allontanati dalla prossima stagione lirica presentata alla

stampa. Essa alterna titoli di repertorio (*Butterfly*, *Traviata*, *Adriana Lecouvreur*) ad altri meno consueti, tra cui vanno segnalati la piccante *Fille du Regiment* di Donizetti con tre «ugole d'oro» (Dessay, Florez e Horne); *Salome* diretta da Daniel Harding (regia di Luc Bondy e scene di Erich Wonder); *Jenufa* che prosegue utilmente il ciclo di Janacek; la *Lady Macbeth di Mzensk* composta da Sostakovic nella tragica epoca staliniana; *Candide* di Leonard Bernstein (con la regia di Robert Carsen e la direzione di John Axelrod); la prima esecuzione di *Teneke*, novità di Fabio Vacchi e, infine, la mozartiana *Così fan tutte*, affidata agli allievi dell'Accademia. In totale, compresi sei balletti, diciassette titoli che, scelti con apprezzabile varietà, costituiscono il centro attorno a cui si sviluppa una nutrita serie di collaborazioni, milanesi e no. Per gli appassionati del «nuovo», continua l'appuntamento con «Milano Musica», che non deve essere l'unico fiore all'occhiello. Finalmente la Scala ospiterà l'Orchestra

«Giuseppe Verdi», non più considerata un fastidioso concorrente. Altri contributi significativi giungono da più lontano: da Roma arriva nell'ottobre 2006 l'Orchestra di Santa Cecilia; l'anno dopo Napoli offre una rarità, il *Socrate immaginario* di Paisiello oltre al concerto di Jeffrey Tate; nel 2008, la Fenice di Venezia porterà a Milano *Il Crociato* di Meyerbeer. L'elenco potrebbe allungarsi parecchio. Limitiamoci a segnalare, tra gli avvenimenti di rilievo, il «concerto di Natale» del 23 dicembre prossimo, con musiche di Stravinsky dirette da Boulez. Per concludere, torniamo a ricordare che il programma non si esaurisce nell'accumulo di musiche, musicisti e interpreti, ma concerne un lungo periodo. È ovvio che la complessa organizzazione presuppone un finanziamento certo, e tende a raggiungere un pubblico vasto, a cui si rivolgono iniziative significativamente intitolate «La Scala in famiglia» e «Mille giovani alla Scala».



Resta solo da augurarci che i lodevoli impegni, culturali e sociali, si trasformino in realtà. Personalmente, ritengo che Stéphane Lissner meriti ampia fiducia, anche se è obbligato a presentarsi alla stampa in sospetta compagnia: il neosindaco di Milano, Letizia Moratti, che non può spiegare perché abbia nominato assessore comunale un condannato per truffa, l'assessore stesso che si pavoneggia in sala, e un banchiere afflitto per l'impopolarità delle banche.